

Ippone. Quivi Timoleone lo inseguì e assediò la città per mare e per terra. Ippone volendo ritirarsi è preso dai Messinesi stessi che lo mettono a morte dopo averlo battuto colle verghe. Mamerco si arrende al vincitore, a condizione di esser giudicato dai Siracusani, e di non aver ad accusatore Timoleone. Il popolo di Siracusa lo condanna al genere di morte di cui si punivano i rivoltosi ed i ladri. Gli altri tiranni o volontariamente o colla forza abbidano la tirannia. Tutte le città della Sicilia riguardano Timoleone come loro liberatore, e vanno tutte a gara nel dargli testimonianze della propria affezione e riconoscenza. L'illustre Corintio in mezzo a tanti gloriosi eventi rimane sempre modesto, e si dimette dalla sua autorità dopo aver fatto tutto il bene ch'essa poteva permettergli. Sul finir de' suoi giorni ebbe la sciagura di perder la vista e terminò la sua vita (337) in età assai avanzata, in Siracusa stessa, amato, rispettato, e compianto da tutti, come il padre comune e l'eroe della Sicilia. Nulla mancò alla magnificenza del funebre suo convoglio. Timoleone avea governato Siracusa, e la Sicilia per lo spazio di ott' anni, durante i quali i Siciliani godettero di quella prosperità, che il suo governo, e l'osservanza delle sue leggi aveano lor procurato (Plutarco *Vita di Timoleone*).

330. I Siciliani inviano ambasciatori a Babilonia per complimentare Alessandro sulle sue vittorie. Fu probabilmente cotesta ambasceria che diede luogo a Gottifreddo di Viterbo di scrivere che Alessandro avea conquistata la Sicilia.

LA SICILIA RIENTRA SOTTO IL DOMINIO DEI TIRANNI

Agatocle fu quegli che assoggettò di nuovo la Sicilia al potere dei tiranni. Egli era figlio di certo Carcino abitante di Reggio il quale esiliato dalla sua patria era venuto a stabilirsi alle Terme, città edificata dai Cartaginesi in Sicilia. Vi sposò una donna, la quale ingrávidò quasi subito dopo il maritaggio. L'oracolo di Apollo, consultato intorno a questo concepimento rispose che il figlio nascituro